

ORATORIO

San Francesco di Sales

Via Cottolengo, 32

TORINO

N. 4.

30 giugno 1916.

Carissimi,

Ho tardato a indirizzarvi la mia consueta lettera circolare mensile perchè voleva parlarvi delle nostre feste, di cui voi siete stati la parte più cara e tenera, la nota che tutti hanno toccato. Il mio pensiero poi era continuamente a voi perchè tra tanti figli che mi attorniavano in ressa di affetto non vedevo voi, chiamati dal dovere lontani dalla nostra Congregazione. Lontani di corpo, ma col cuore vicini più degli altri e partecipanti ad ogni nostra festa di famiglia.

L'Em.mo nostro Card. Cagliero ha gradito tanto il vostro augurio che gli avete mandato appena è giunto qui in Torino, augurio che diceva tutta la vostra gioia per vedere il primo figlio di Don Bosco elevato alla S. Porpora — augurio che avete voluto rinnovare per il 24 spirante mese — quando abbiamo celebrate con festa intima, tutta di famiglia, il suo giorno onomastico. Attorno all'Eminentissimo quasi ogni giorno alla mensa v'è qualcuno di voi, che ricorda tutti gli altri e direi quasi che alla mensa del Capitolo si sente il bisogno di qualche vostro rappresentante, altrimenti pare che la famiglia non sia al completo.

Comprenderete facilmente che non è possibile che l'Em.mo nostro Cardinale possa rispondere a tutti coloro che gli hanno mandati augurii, ma per mezzo mio ringrazia, benedice e prega il Signore che tutti i carissimi confratelli chiamati alle armi abbiano a mantenersi all'altezza della loro missione, degni figli di Don Bosco. So che a molti ha mandato questo pensiero che vi trascrivo:

Giovani soldati e carissimi confratelli, ricambio i saluti. Siate figli di Don Bosco. Niente vi turbi, coraggio! Maria Ausiliatrice vi assista e vi riconduca a questo suo Santuario a sciogliere l'inno del ringraziamento.

E stando alle notizie che mi giungono, questo augurio e questa benedizione dell'Eminentissimo nostro Cardinale trovano un terreno preparato.

Non potete credere o miei cari figliuoli quale consolazione procurate a me quando mi comunicate che pur sotto le armi siete apostoli zelanti della salute delle anime; che aiutete i vostri commilitoni in quello che possono avere di bisogno per tenersi in corrispondenza con le proprie famiglie e in tanti altri modi che la carità suggerisce, ma soprattutto li aiutete a richiamare i sani principii cristiani avuti in famiglia, a compiere il precetto pasquale, a frequentare i sacramenti. Questo è anche opera altamente patriottica, perchè coloro che hanno la coscienza tranquilla sono pur quelli che con più slancio compiono il loro dovere sapendo quanto è meritorio il sacrificio della vita fatto con simili sentimenti. Ma in modo speciale mi è caro il sentire che vi occupate, nelle ore libere, della gioventù di quei luoghi in cui vi trovate. Più di un Parroco, vedendo come voi anche sotto le divise militari, vi accattivate i giovani e come nei giuochi e nei catechismi vi sono sottomessi e docili, mi ha chiesto che inviassi ai loro paesi qualche salesiano assicurandomi che avrebbe trovato un vasto campo di corrispondenza e di bene.

E non solo il clero, ma anche le autorità militari si sono accorte di questo vostro amore per la gioventù, che, da veri figli di Don Bosco, non avete saputo celare, e già fin dai primi mesi della guerra qualche vostro compagno maestro fu distaccato a fare scuola ai giovani, pur ritenendo le divise militari e in questi giorni ho avuto notizia che un Comandante ha affidato un paesello alle cure di due nostri confratelli, un prete ed un chierico, ed essi predicano, fanno catechismo, istruiscono i giovani e danno vita e sana educazione a tutta una popolazione. Il Comandante, lieto dei consolanti risultati, ha chiesto a quei nostri confratelli che gli facessero noto quegli altri salesiani che trovavansi in quella data zona sotto le armi giacchè avrebbe fatto di tutto perchè anch'essi fossero distaccati a quei lavori verso la gioventù ch'egli chiamava, come realmente lo sono, altamente vantaggiosi alla Patria.

Con questi grati ricordi il vostro Rettor Maggiore s'è visto giungere a centinaia e a centinaia le vostre cartoline, le vostre lettere riboccanti di affetto filiale verso un padre

che non sa dimenticarvi in alcun momento della giornata, e coloro che hanno preparata la festa sua onomastica hanno compreso che se volevano fargli cosa gradita dovevano ricordare voi. E voi, chiamati alle armi, siete stati la nota predominante delle nostre accademie, voi ha ricordato, con pensiero elevato, un assessore municipale, parecchie vostre lettere sono state lette in pubblica accademia di voi al pranzo che radunò nel vasto teatro tutta la grande famiglia dell'Oratorio si parlò lungamente. Al posto di ciascuno v'era un foglio che portava questa scritta: *La pura gioia — della fratellanza cristiana — agli alunni — dell'Oratorio del Venerabile Don Bosco — convenuti tutti — con gli amati Superiori — allo stesso giocondo convito — presieduto da S. E. il Cardinale Salesiano — Giovanni Cagliero — per festeggiare l'onomastico — dell'ottimo padre — Don Paolo Albera — sia da oggi — un più vivo ricordo — nei giorni men lieti.*

Ed erano consensuali anche una trentina dei vostri compagni: uno di essi prese la parola per portare al vostro Rettore il saluto vivo di tutti voi sparsi su qualunque fronte. Egli ha detto che ai soldati in questi tempi non è lecita la rettorica e quindi con eloquente semplicità esprimeva i suoi sentimenti, che si possono compendiare in queste parole: La lontananza di un anno dal consueto lavoro in Congregazione ce la fa apprezzare ed amare sempre più e noi aneliamo ardentemente il ritorno alle nostre occupazioni; la lontananza dai nostri cari Superiori ci fa sentire più vivo l'affetto e questo affetto è per noi un potente stimolo a compiere bene i nostri doveri militari, a mostrarci ovunque degni figli di Don Bosco, ad avere la santa ambizione di ritornare, a Dio piacendo, al campo del lavoro, in mezzo ai nostri giovani con la fronte alta, con il cuore puro, degni di continuare la nostra missione di educatori.

Miei cari figliuoli, ricorderò sempre finchè il Signore mi darà vita la festa dei SS. Pietro e Paolo del 1916, e ricorderò pure che siete stati voi soprattutto con la vostra buona condotta, con i vostri sacrificii, con le vostre industrie, suggeritevi dalla carità salesiana, con il vostro indefettibile affetto, che l'avete resa particolarmente cara. E però io come anelo ardentemente il giorno in cui potrete ritornare al pacifico e proficuo lavoro vostro ordinario, che si prepara sempre più vasto, così sono certo, che animati da simili sentimenti,

E2230206

tutti sarete fermi nella vostra vocazione, tutti e singoli
manterrete pura la bandiera immacolata che ci ha lasciato
il nostro Venerabile Padre Don Bosco. È questo che nella
S. Messa ho chiesto al Cuore Sacratissimo di Gesù, oggi che
ricorre la solennità da Lui stesso voluta. Voglia Egli con la
sua grazia rendere efficaci questi miei voti e rendervi tutti
e al più presto al lavoro che vi aspetta e all'affetto mio e
di tutti gli altri Superiori e confratelli. Gradite intanto
il mio cordiale grazie pei vostri auguri e credetemi

Vostro aff.mo in C. J.

Sac. Paolo Albera